REGIONE CAMPANIA
Azienda Sanitaria Locale Napoli 1

Unità Operativa di Salute Mentale DSB 52
Prof.
Centro di Salute Mentale
Centro Diurno "La Roccia"
Struttura Residenziale Intermedia
Via Walt Disney – Lotto Q – Ponticelli – Napoli
Tel. 081.7746138 – 081.7746747

Al dott.
Responsabile U.O.S.M.

Oggetto: progetto di assistenza e riabilitazione del paz.

Il paz. generalizzato in oggetto è giunto alla nostra osservazione nello scorso settembre, quando manifestò due episodi di grave agitazione psicomotoria apparentemente immotivata associata a marcata aggressività eterodiretta e totale chiusura relazionale. In occasione dei controlli ambulatoriali successivi il sottoscritto ha ricostruito l'anamnesi del paz., utilizzando come fonte di informazioni la madre e lo zio materno, ed ha rilevato l'esistenza di una franca psicosi paranoide. Il giovane all'età di circa tre anni cominciò a manifestare una tendenza al mutacismo, difficoltà nel sostenere lo sguardo e rifiuto di interagire sia con la madre sia con i coetanei; nel giro di alcuni mesi il quadro del disturbo autistico era pienamente conclamato. Col passare degli anni la sintomatologia autistica si è gradualmente attenuata, al punto che allo stato gli unici dell'iniziale autismo consistono in eloquio rallentato e manierato (scandito) rallentamento motorio. La psicosi paranoide si è resa evidente e, sin dall'esordio, pervasiva solo dopo i due episodi di agitazione psicomotoria che hanno giustificato i primi contatti col nostro Servizio. L'ideazione persecutoria (nonché le esperienze allucinatorie congrue alle tematiche deliranti) è incentrata sui coetanei che abitano nelle vicinanze dell'abitazione di e che, secondo l'interpretazione delirante del paz., hanno nei suoi confronti un atteggiamento derisorio e minaccioso, il che elicita ricorrenti episodi di franco scompenso psicotico con agitazione psicomotoria, angoscia grave, chiusura relazionale e talora comportamenti aggressivi nei confronti della madre e/o degli stessi coetanei. La madre del paz., allo scopo di supportare il figlio e di impedirgli di mettere in atto determinazioni rivendicative, da mesi ha dovuto abbandonare il lavoro e dedicarsi all'assistenza continuativa del figlio, di cui a malapena riesce a controllare i comportamenti a rischio. A fronte della dichiarata indisponibilità del giovane a curarsi, di fatto la donna riesce a somministrargli regolarmente i farmaci di cui necessita e che, comunque, non corregge il delirio in maniera soddisfacente, e ciò anche perché – considerato il contesto socio-culturale in cui il paz. vive – è più che verosimile che l'ideazione delirante abbia un fondamento di realtà.

, sia per la patologia da cui è affetto sia per allontanare il giovane dalla realtà sociale che slatentizza il suo disturbo, necessita di essere inserito in una comunità riabilitativa per un periodo che, prevedibilmente, è di almeno sei mesi. Tutte le comu-

nità contattate (e che hanno visitato il giovane), probabilmente per la problematicità derivante dalla doppia diagnosi, hanno rifiutato l'inserimento del paz. L'unica struttura (peraltro individuata dai familiari del giovane) che ha accettato l'ingresso in comunità è il CAM, sito nel comune di Terontola, i cui operatori hanno visitato il giovane paz. e hanno dichiarato la loro disponibilità a farsene carico. Al riguardo, è opportuno precisare che lo stesso esprime il desiderio di allontanarsi dal "lotto 0" in cui vive e ripetutamente chiede al sottoscritto di inviarlo in Comunità.

Distinti saluti

Napoli, 6 aprile 2009

A.S.L. NAPOLI 1
U.C.S.M.
Via Walt Disney
Distretto n. 52